



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia
Aggiornamento congiunturale

Palermo novembre 2014

2014

41



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Aggiornamento congiunturale

Numero 41 - novembre 2014

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2014

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo

Via Cavour 131/a, 90133 Palermo

Telefono

091 6074111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2014, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
Il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

La fase ciclica rimane negativa anche nella prima parte del 2014

Nella prima parte del 2014 è proseguita la fase ciclica negativa dell'economia siciliana. I segnali di miglioramento, emersi nelle inchieste qualitative presso le imprese e i consumatori tra la fine dello scorso anno e i primi mesi del 2014, non hanno trovato conferma.

Le aziende che hanno partecipato al sondaggio congiunturale, svolto tra settembre e ottobre, hanno segnalato un ulteriore calo della spesa per investimenti in tutti i settori principali. Inoltre nei primi nove mesi dell'anno la quota di imprese industriali con fatturato in calo ha superato quella delle aziende con ricavi in aumento; nello stesso periodo è continuata la flessione dell'attività produttiva per l'edilizia e il fatturato nei servizi privati non finanziari è diminuito per circa la metà del campione.

Le esportazioni siciliane nel primo semestre si sono ridotte, sia nel complesso sia al netto dei prodotti petroliferi; nel settore turistico, invece, si è confermato il buon andamento dei flussi provenienti dall'estero.

Continua il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro

nel Mezzogiorno sia a livello nazionale.

Il numero di occupati ha continuato a diminuire in tutti i settori, ad esclusione dell'industria, seppure a un ritmo meno intenso rispetto a quello dell'anno precedente; le persone in cerca di lavoro sono aumentate ulteriormente. L'incremento del tasso di disoccupazione è risultato superiore a quello registrato sia

Prosegue la contrazione del credito, ma le condizioni di offerta manifestano primi segnali di distensione

Il credito bancario all'economia regionale ha continuato a ridursi; il calo ha riguardato in misura maggiore le imprese, la cui domanda di finanziamenti per investimenti è rimasta debole. Anche i prestiti alle famiglie sono diminuiti, ma le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni sono tornate a crescere. Nei mesi estivi si sono manifestati segnali di stabilizzazione della caduta del credito, favoriti da politiche di offerta meno restrittive.

In un quadro congiunturale ancora negativo, la rischiosità dei prestiti è rimasta su livelli storicamente elevati.

Il risparmio finanziario della clientela regionale è aumentato lievemente; il contenimento delle remunerazioni offerte dalle banche sui depositi a risparmio e sulle proprie obbligazioni ha favorito la crescita delle disponibilità detenute in conto corrente e gli investimenti negli altri principali strumenti finanziari.

L'ECONOMIA REALE

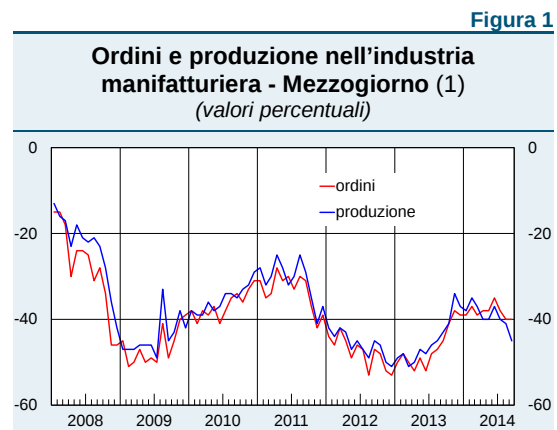
L'industria

Nei primi nove mesi del 2014 l'attività industriale si è mantenuta su livelli contenuti. Secondo l'indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere, condotta mensilmente dall'Istat e riferita alle aziende del Mezzogiorno, i segnali di miglioramento della domanda e della produzione emersi a partire dalla seconda metà del 2013 si sono attenuati nella prima parte del 2014 e, a partire dai mesi estivi, si è registrato un nuovo peggioramento (fig. 1). Il grado di utilizzo della capacità produttiva è rimasto su livelli storicamente bassi; le scorte si sono ridotte (tav. a1).

Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre presso un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, descrive un quadro ancora fragile per le aziende siciliane. La quota di imprese con fatturato in calo nei primi nove mesi del 2014, rispetto allo stesso periodo del 2013, ha superato di sei punti percentuali quella delle aziende con fatturato in aumento. In linea con quanto rilevato a livello di macroarea, l'andamento della domanda è peggiorato nel terzo trimestre dell'anno: le imprese che, al netto di fattori stagionali, hanno subito una riduzione degli ordini rispetto al secondo trimestre prevalevano, di quasi otto punti, su quelle che hanno registrato una crescita. I risultati reddituali sono in linea con quelli della rilevazione precedente, con il 55 per cento delle aziende che prevede di chiudere in utile l'esercizio in corso e il 21 per cento in perdita. Tra le imprese del campione si registrano andamenti differenziati per classe dimensionale e per mercato di sbocco, con risultati mediamente migliori per le aziende più piccole e per quelle esportatrici, in termini sia di fatturato sia di risultato d'esercizio.

Le aspettative di breve periodo sulla domanda rimangono orientate alla prudenza, con un saldo leggermente positivo tra attese di miglioramento e di peggioramento.

Nel corso dell'anno è proseguito il contenimento degli investimenti da parte delle aziende siciliane, anche rispetto ai bassi livelli di spesa programmati a inizio anno: la quota di imprese che ha ridotto gli investimenti rispetto ai piani è pari al doppio di



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

quella delle aziende che hanno realizzato spese maggiori di quanto programmato. Per il 2015 il 33 per cento delle imprese prevede una contrazione della spesa in conto capitale rispetto al 2014, a fronte del 25 per cento di aziende che stima una crescita.

Nella media del 2014 l'occupazione sarà più bassa rispetto all'anno precedente per il 29 per cento delle imprese, più alta per il 18 per cento; oltre un terzo delle aziende intervistate ha fatto richiesta di utilizzo della Cassa integrazione guadagni nel corso del 2014.

Gli scambi con l'estero

Nella prima metà del 2014 le esportazioni siciliane a prezzi correnti sono diminuite dell'11,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3), a fronte di un calo del 2,8 per cento nel Mezzogiorno e di un aumento dell'1,3 per cento nella media nazionale. Le esportazioni di prodotti petroliferi raffinati, che rappresentano circa due terzi dell'export siciliano complessivo e il 44,6 per cento del totale nazionale del comparto, si sono ridotte in misura leggermente inferiore (-9,6 per cento; fig. 2).

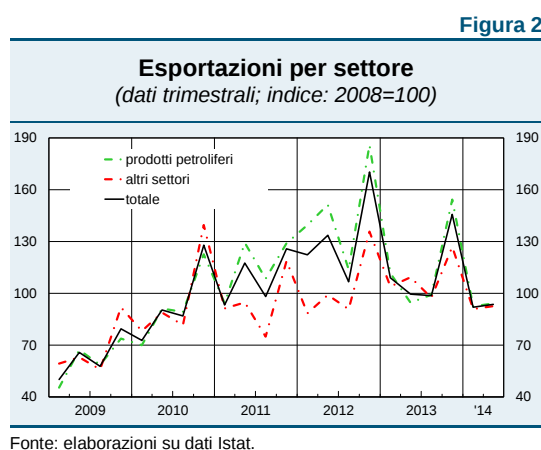
Al netto dei derivati del petrolio, le esportazioni siciliane sono calate del 13,9 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità nel Mezzogiorno (-0,1 per cento) e un aumento nella media del Paese (1,9 per cento). Il contributo positivo dell'agroalimentare non è riuscito a bilanciare la flessione nelle esportazioni di prodotti chimici, degli apparecchi elettronici e della farmaceutica.

Nel complesso, l'andamento calante ha riguardato in misura maggiore i flussi verso i paesi extra UE (-14,8 per cento), mentre l'export verso l'Unione europea si è ridotto del 4,6 per cento, con contrazioni più rilevanti per Germania e Spagna (tav. a4). Per i derivati del petrolio, le riduzioni più marcate si sono registrate verso Turchia, Egitto e Slovenia, mentre sono aumentate le esportazioni verso Libia, Tunisia e Arabia Saudita.

Le importazioni siciliane sono diminuite del 10,5 per cento, con una riduzione superiore alla media per il settore estrattivo (-12,0 per cento), composto quasi esclusivamente da petrolio grezzo; è aumentato debolmente l'import di prodotti petroliferi raffinati e semilavorati.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nella prima metà del 2014 è proseguita la crisi del settore delle costruzioni, avviatasi nel 2006. Alla riduzione del numero di aziende (-2,0 per cento secondo i dati



InfoCamere-Movimprese; tav. a2) ha continuato ad associarsi una minore attività del settore, con una diminuzione delle ore lavorate denunciate alle casse edili del 9,8 per cento rispetto al primo semestre del 2013.

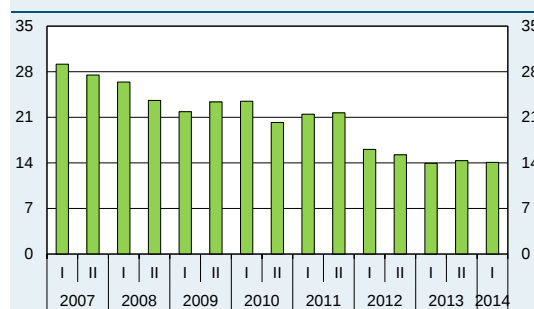
Secondo i risultati del sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia sulle imprese con almeno 10 addetti, le aziende intervistate che prevedono una contrazione dei volumi di produzione e dell'occupazione nel 2014 prevalgono nettamente su quelle che si attendono un aumento; le imprese che operano nel comparto delle opere pubbliche hanno registrato un andamento migliore rispetto a quelle specializzate nell'edilizia residenziale.

Nel primo semestre dell'anno il valore dei bandi di gara per opere pubbliche rilevato dal CRESME è aumentato del 41,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013, consolidando l'aumento registrato nella seconda metà dello scorso anno. Tale tendenza, in parte connessa alla fase finale del ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, potrebbe rafforzarsi nei prossimi trimestri per la necessità di accelerare la spesa dei fondi: secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, a ottobre la spesa certificata del Programma operativo FESR 2007-2013 era pari al 48,5 per cento della dotazione disponibile.

Nel mercato immobiliare, in base ai dati dell'Agenzia delle entrate, nei primi sei mesi dell'anno le compravendite nel comparto residenziale sono lievemente aumentate (1,1 per cento) rispetto allo stesso periodo del 2013, mantenendosi comunque su volumi molto al di sotto di quelli pre-crisi (fig. 3). Sul risultato potrebbe aver influito la modifica della tassazione sulle compravendite immobiliari, in vigore dal 1° gennaio del 2014, che potrebbe aver indotto a posticipare una parte degli acquisti programmati negli ultimi mesi del 2013.

Figura 3

Compravendite nel mercato residenziale (1)
(migliaia di transazioni)



Fonte: elaborazioni su dati dell'Agenzia delle entrate.
(1) Le compravendite sono calcolate in base al numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate.

I servizi

Nella prima parte dell'anno è continuato il calo dell'attività nel settore dei servizi privati non finanziari. Circa la metà delle imprese che hanno partecipato al sondaggio congiunturale, condotto dalla Banca d'Italia presso un campione di aziende con almeno 20 addetti, ha registrato un fatturato in calo nei primi nove mesi dell'anno, a fronte di una quota limitata (9 per cento) che ha riportato un incremento; il saldo tra crescite e riduzioni risulta in netto peggioramento rispetto alla rilevazione precedente.

Le attese di contrazione della domanda nel breve periodo prevalgono leggermente su quelle di espansione; le aziende hanno segnalato un'ulteriore riduzione degli investimenti fissi, sia nel 2014 rispetto a quanto programmato a inizio anno, sia nei

piani di spesa per il 2015; nel primo caso avrebbero inciso soprattutto fattori di carattere finanziario.

Il commercio. – Nella prima parte dell'anno la riduzione del reddito disponibile delle famiglie consumatrici ha continuato a penalizzare il settore commerciale. Il saldo di nati-mortalità delle imprese è stato negativo per circa 1.900 unità, in linea con quanto rilevato nel primo semestre del 2013. Secondo i risultati del sondaggio congiunturale, le aziende che hanno registrato un fatturato in calo nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2013 superano di 45 punti percentuali quelle con fatturato in aumento, a fronte di un saldo di 30 punti nella rilevazione precedente. I risultati reddituali delle aziende per l'anno in corso sono in peggioramento; le aspettative di breve periodo sulle vendite appaiono incerte e prosegue il contenimento degli investimenti fissi, con piani di spesa per il 2015 inferiori a quelli del 2014.

Nel comparto dei beni durevoli, secondo i dati dell'Anfia, le immatricolazioni di autoveicoli hanno continuato a ridursi nei primi otto mesi dell'anno, sebbene a ritmi meno intensi rispetto a quanto registrato in precedenza (-2,3 per cento, a fronte di un calo del 14,0 per cento nel complesso del 2013).

Il turismo. – Secondo i dati provvisori dell'Osservatorio turistico della Regione siciliana, nei primi sei mesi del 2014 i flussi turistici verso l'Isola sono aumentati. In particolare, in base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, è proseguito l'andamento crescente per la componente estera della domanda di servizi turistici: le presenze di stranieri si sono incrementate rispetto al primo semestre del 2013 (10,8 per cento), soprattutto nelle strutture extra-alberghiere, e la spesa complessiva dei turisti stranieri ha consolidato la tendenza di crescita in atto dal 2011 (17,4 per cento).

I trasporti. – Nei primi otto mesi del 2014 il traffico aeroportuale nei principali scali siciliani è aumentato, a fronte della stazionarietà del 2013. Il numero di voli è cresciuto del 5,6 per cento, i passeggeri del 7,4. Le variazioni sono state positive sia per i voli nazionali sia per quelli internazionali, con una dinamica migliore per questi ultimi. Tra gli scali, il più vivace è risultato quello etneo.

Il mercato del lavoro

Nella prima parte dell'anno è proseguito il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro regionale, che perdura dal 2007. In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2014 gli occupati sono diminuiti del 2,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (circa 37 mila unità; tav. a5); nella media del 2013 la riduzione dell'occupazione era stata quasi doppia (-5,3 per cento). Il calo è stato più contenuto per le donne rispetto agli uomini (rispettivamente -1,0 e -3,7 per cento). Con riguardo alle tipologie contrattuali, la contrazione è stata più forte per i lavoratori autonomi (-3,6 per cento; -2,5 per i lavoratori dipendenti).

Nell'industria in senso stretto si è avuto un modesto recupero del numero di occupati (1,2 per cento), mentre la forza lavoro impiegata è diminuita in tutti gli altri principali settori: nelle costruzioni e nei servizi la riduzione è stata pari, rispettivamente, al 7,2 e al 2,0 per cento.

Gli andamenti descritti si sono riflessi nel tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni, ridottosi di quasi 1 punto percentuale al 39,0 per cento, con un differenziale negativo nel confronto sia con la media nazionale sia del Mezzogiorno (rispettivamente, -16,4 e -2,5 punti).

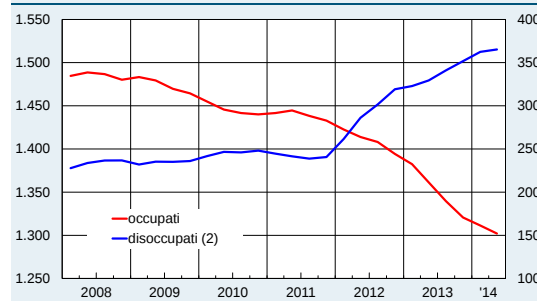
Rispetto all'analogo periodo del 2013, il numero di siciliani in cerca di occupazione è salito di oltre 27 mila unità nel primo semestre (un incremento del 7,5 per cento), la maggior parte dei quali non aveva una precedente esperienza lavorativa. Nel complesso, le forze di lavoro sono calate dello 0,6 per cento.

Il tasso di disoccupazione è aumentato di quasi 2 punti percentuali, al 22,9 per cento, in maniera simile per uomini e donne; sia il livello sia l'incremento del tasso di disoccupazione in Sicilia sono risultati superiori alla media nazionale e del Mezzogiorno.

Nei primi nove mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2013, è calato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) da parte delle imprese siciliane (-4,2 per cento; tav. a6). La riduzione è imputabile alla componente ordinaria (-24,9 per cento) mentre sono leggermente aumentate le ore richieste per quella straordinaria e in deroga. Tra i settori principali il ricorso alla CIG è cresciuto nei servizi di trasporto e telecomunicazioni e, soprattutto, nell'industria meccanica, mentre è diminuito negli altri comparti dell'industria manifatturiera, nell'edilizia e nel commercio.

Figura 4

Occupati e persone in cerca di occupazione (1)
(migliaia di unità; dati trimestrali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili di 4 trimestri terminanti nel periodo di riferimento. –

(2) Scala di destra.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – I finanziamenti bancari alla clientela residente in Sicilia sono risultati in diminuzione a giugno del 2,4 per cento su base annua (-1,8 a dicembre dello scorso anno; fig. 5). La riduzione, che è stata più marcata rispetto al Mezzogiorno e alla media nazionale, si è attenuata nei mesi estivi (-1,9 per cento ad agosto).

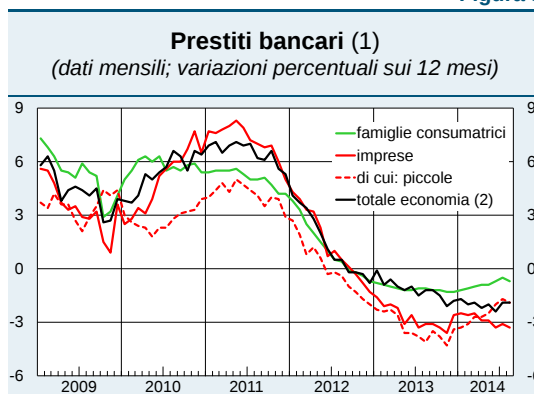
Il calo ha riflesso soprattutto l'andamento dei prestiti alle imprese; la diminuzione è stata più accentuata per quelle con più di 20 addetti (-3,8 per cento; tav. a7).

I finanziamenti alle famiglie si sono ridotti dello 0,7 per cento, in misura inferiore rispetto alla fine dell'anno precedente: a fronte della sostanziale stabilità dei prestiti concessi dalle banche di minore dimensione sono diminuiti i finanziamenti erogati dai primi cinque gruppi bancari nazionali.

Il credito alle imprese. – Nei dodici mesi terminanti a giugno i prestiti alle imprese erogati dalle banche e dalle società finanziarie si sono contratti del 3,5 per cento (-3,2 alla fine del 2013; tav. a8). Come nel 2013, il calo è stato più pronunciato per le imprese delle costruzioni e dei servizi, in particolare per quelle operanti nel comparto dei trasporti.

Secondo le indicazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la contrazione della domanda di finanziamenti delle imprese si è interrotta (fig. 6a), sebbene le richieste finalizzate agli investimenti produttivi rimangano limitate. Dal lato dell'offerta, le condizioni di accesso al credito sono rimaste stabili; permane un orientamento improntato alla prudenza soprattutto nei confronti delle imprese delle costruzioni.

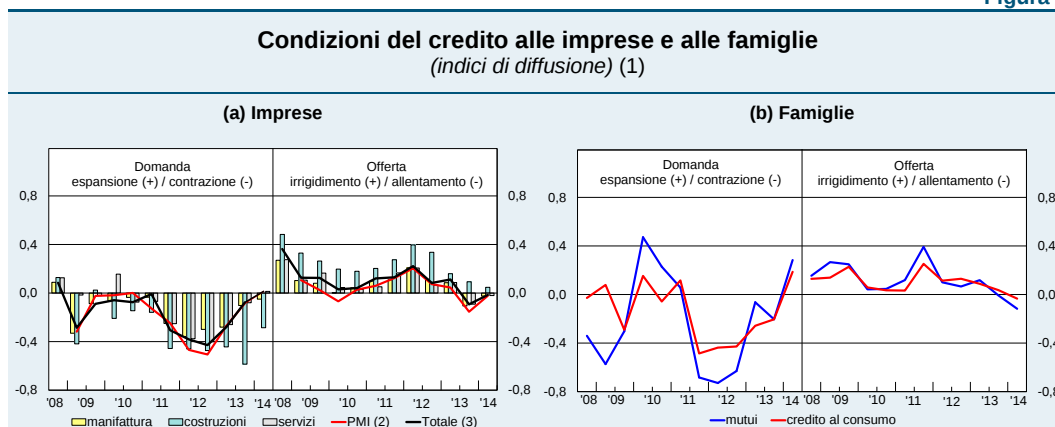
Figura 5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati relativi ad agosto 2014 sono provvisori. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Figura 6



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

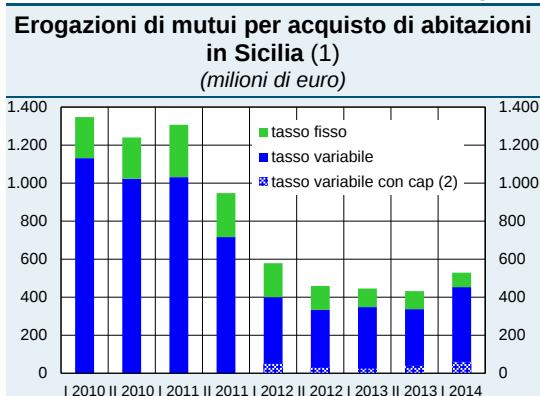
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alla clientela (imprese o famiglie) residente in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008. – (3) Include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico.

A giugno il tasso mediamente applicato ai prestiti a breve termine è risultato in lieve aumento rispetto alla fine del 2013, dall'8,1 all'8,3 per cento, ma in ripiegamento dal livello raggiunto a marzo (tav. a12).

Il credito alle famiglie. – Considerando non solo i prestiti bancari ma anche quelli delle società finanziarie, a giugno il credito alle famiglie consumatrici si è ridotto del 2,0 per cento su base annua (-2,2 a dicembre del 2013). Sulla contrazione ha inciso soprattutto il credito al consumo che, in connessione con la riduzione della spesa delle famiglie per beni durevoli, è sceso del 4,0 per cento: la componente erogata dalle società finanziarie è diminuita in misura più pronunciata rispetto a quella di origine bancaria (-6,4 a fronte del -1,2 per cento; tav. a9).

Il volume dei prestiti bancari in essere destinati all'acquisto di abitazioni, che rappresentano poco meno della metà dei finanziamenti alle famiglie, è diminuito a giugno dell'1,5 per cento (-1,6 nel 2013). Dopo una prolungata fase di contrazione, nei primi sei mesi del 2014 le nuove erogazioni sono aumentate di quasi un quinto rispetto al primo semestre dell'anno precedente. L'86 per cento dei nuovi mutui è stato stipulato a tasso variabile e, tra questi, è aumentata in particolare la quota di prestiti con un tetto massimo al tasso di interesse applicato (mutui con opzione *cap*; fig. 7). Sulla ripresa delle erogazioni hanno influito sia l'aumento della domanda da parte delle famiglie

Figura 7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e alle operazioni a tasso non agevolato. – (2) Erogazioni di mutui per i quali è previsto un limite massimo all'innalzamento del tasso di interesse. La distinzione riferita ai tassi variabili con *cap* è disponibile solo dal 2012.

sia, in connessione con il venire meno dei vincoli di liquidità, i primi segnali di allentamento delle politiche creditizie degli intermediari (fig. 6b). La distensione dei criteri di offerta si è manifestata prevalentemente attraverso il miglioramento delle condizioni di costo applicate alla media dei mutui e l'incremento delle quantità offerte; i margini applicati alle posizioni maggiormente rischiose e il rapporto tra ammontare del finanziamento e valore dell'immobile (*loan to value*) sono rimasti sostanzialmente stabili.

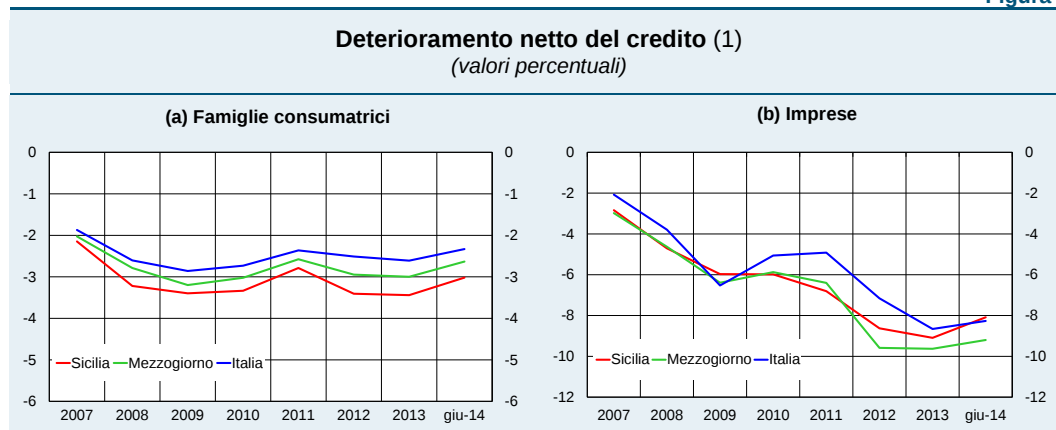
Il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni di mutui si è attestato a giugno al 3,8 per cento (3,9 alla fine del 2013; tav. a12).

La qualità del credito

Nei dodici mesi terminanti a giugno il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti all'inizio del periodo (tasso di decadimento) si è attestato in Sicilia al 4,0 per cento, in linea col dato, storicamente elevato, osservato nel 2013. Il decadimento dei prestiti alle famiglie è stato pari all'1,9 per cento, analogo a quello dell'anno precedente; per le imprese l'indicatore è invece lievemente cresciuto (dal 6,0 al 6,1 per cento; tav. a10). Nel settore produttivo il peggioramento ha riguardato i servizi (dal 5,3 al 5,7 per cento), in particolare le imprese commerciali e quelle delle attività immobiliari; dopo il forte incremento del 2013, il tasso di decadimento è diminuito nell'industria manifatturiera (dal 9,0 all'8,4) e nelle costruzioni (dall'8,3 al 7,7).

La quota dei finanziamenti che presentano difficoltà di rimborso (crediti scaduti, ristrutturati e incagliati) è salita dal 9,7 al 10,0 per cento; il complesso dei crediti deteriorati, comprese le sofferenze, alla fine di giugno rappresentava il 36,1 per cento dei prestiti nei confronti della clientela residente in regione, in aumento rispetto alla fine dell'anno precedente (34,7 per cento).

Figura 8



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti tra le diverse classi di rischio. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore più negativo indica un peggioramento più rapido.

Segnali di stabilizzazione della qualità del credito provengono dall'indice di deterioramento netto, che considera i passaggi dei prestiti tra le diverse classi di rischio: in particolare per il settore produttivo l'indicatore è risalito fino a un livello più favorevole sia rispetto al biennio precedente sia rispetto alla media italiana (fig. 8).

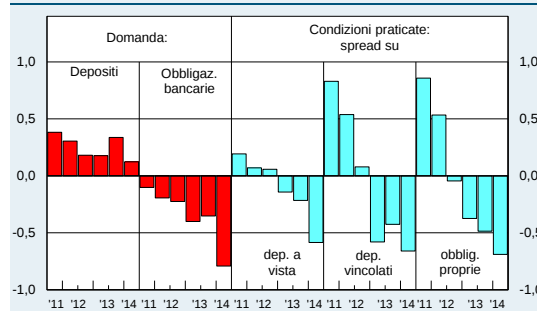
Il risparmio finanziario

A giugno del 2014 i depositi detenuti presso le banche dalle famiglie e dalle imprese residenti nella regione, che assieme ai titoli a custodia costituiscono la principale componente del risparmio finanziario, sono cresciuti dell'1,1 per cento su base annua, in rallentamento rispetto alla fine del 2013 (1,7 per cento; tav. a11). I depositi delle famiglie consumatrici hanno avuto lo stesso tasso di crescita dell'anno precedente (1,7 per cento), quelli delle imprese si sono invece ridotti del 2,5 per cento. All'aumento delle disponibilità liquide detenute in conto corrente dalla clientela regionale si è accompagnata la contrazione delle altre principali forme di deposito. In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre del 2014, con il venire meno delle tensioni sui mercati di raccolta all'ingrosso, è proseguita l'azione di contenimento della remunerazione offerta dalle banche sulle diverse forme di risparmio (fig. 9).

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio della clientela regionale, dopo la contrazione del 2013, è cresciuto dell'1,3 per cento. È proseguita la ricomposizione, già in atto lo scorso anno, in favore delle azioni e delle quote di OICR; è aumentata anche la quota dei titoli di Stato. Le obbligazioni bancarie hanno continuato a ridursi rapidamente, sia per effetto dell'aumento della tassazione sugli interessi maturati, in vigore dal 2012, sia per i riacquisti effettuati dai principali intermediari.

Figura 9

Domanda di prodotti finanziari e condizioni praticate alle famiglie consumatrici (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
- ” a2 Imprese attive, iscritte e cessate
- ” a3 Commercio estero cif-fob per settore
- ” a4 Commercio estero cif-fob per area geografica
- ” a5 Occupati e forza lavoro
- ” a6 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a7 Prestiti bancari per settore di attività economica
- ” a8 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- ” a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- ” a10 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- ” a11 Il risparmio finanziario
- ” a12 Tassi di interesse bancari

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2011	63,9	-34,2	-31,8	-33,4	-31,0	0,8
2012	61,5	-48,1	-41,6	-47,7	-45,9	-0,8
2013	62,4	-49,5	-40,8	-46,6	-44,9	-3,3
2012 – 1° trim.	61,8	-44,7	-46,7	-44,0	-42,7	1,3
2° trim.	62,0	-46,7	-43,0	-46,7	-45,0	-2,3
3° trim.	62,1	-49,7	-37,0	-49,0	-47,0	-1,0
4° trim.	59,9	-51,3	-39,7	-51,0	-49,0	-1,0
2013 – 1° trim.	59,1	-50,3	-40,7	-49,3	-49,3	-2,0
2° trim.	63,0	-53,3	-44,3	-51,0	-48,3	-1,7
3° trim.	64,3	-51,0	-35,7	-46,7	-44,7	-5,0
4° trim.	63,3	-43,3	-42,3	-39,3	-37,3	-4,3
2014 – 1° trim.	58,8	-43,3	-41,3	-38,3	-36,7	-3,3
2° trim.	64,5	-43,0	-47,0	-37,0	-39,0	-4,0
3° trim.	64,3	-44,0	-51,0	-39,3	-42,0	-6,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tavola a2

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2013			1° semestre 2014		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.804	3.982	84.916	1.610	2.569	81.886
Industria in senso stretto	470	1.112	30.832	444	982	30.430
Costruzioni	915	1.961	45.335	887	1.776	43.950
Commercio	3.135	5.066	123.181	2.905	4.787	122.218
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.169	3.482	80.152	2.000	3.284	79.423
Trasporti e magazzinaggio	85	319	9.839	83	276	9.709
Servizi di alloggio e ristorazione	451	855	21.160	488	910	21.825
Finanza e servizi alle imprese	1.229	1.506	34.430	1.357	1.424	35.460
di cui: <i>attività immobiliari</i>	99	124	4.100	69	95	4.246
Altri servizi e altro n.c.a.	415	812	24.770	383	805	24.794
Imprese non classificate	8.085	1.794	872	8.395	1.715	455
Totale	16.589	17.407	375.335	16.552	15.244	370.727

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	246	7,1	1,6	102	-1,8	-9,5
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	9	-11,0	-47,5	5.743	-9,6	-12,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	251	-1,0	3,6	252	3,6	-5,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	17	-4,1	112,5	36	-4,1	30,6
Pelli, accessori e calzature	10	44,0	25,7	27	-6,0	18,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6	1,5	-34,7	49	-2,9	-2,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3.130	-22,0	-9,6	1.725	27,6	1,3
Sostanze e prodotti chimici	341	7,5	-32,1	245	-9,9	-14,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	85	10,9	-47,0	158	39,9	-65,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	90	-0,7	-9,9	62	1,5	-11,1
Metalli di base e prodotti in metallo	63	-19,3	12,9	83	-4,4	46,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	260	12,9	-11,0	93	-5,3	-19,7
Apparecchi elettrici	23	-3,3	4,1	52	0,9	73,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	68	28,1	10,2	79	-22,1	63,1
Mezzi di trasporto	67	71,7	-1,2	61	-87,4	109,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	19	-15,2	-22,7	39	-2,7	-3,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	5	-50,7	-18,6	2	264,9	44,2
Prodotti delle altre attività	12	33,5	66,1	3	21,3	-26,5
Totale	4.701	-14,8	-11,1	8.813	-4,7	-10,5

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Paesi UE (1)	1.826	-21,7	-4,6	1.212	7,4	-18,3
Area dell'euro	1.457	-25,4	-5,3	1.032	1,3	-17,5
di cui: <i>Francia</i>	406	-20,1	0,7	284	28,0	-26,2
<i>Germania</i>	169	-8,4	-11,8	179	-0,8	9,6
<i>Spagna</i>	104	-37,5	-37,3	143	29,1	-0,6
Altri paesi UE	369	-0,9	-1,7	180	61,0	-22,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	96	-18,0	-15,8	26	117,2	-54,0
Paesi extra UE	2.875	-10,2	-14,8	7.601	-6,3	-9,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	60	14,4	-44,6	2.131	23,4	-9,3
Altri paesi europei	522	-4,1	-41,8	76	-0,6	-56,8
America settentrionale	341	-41,8	0,1	311	-8,2	1.221,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	330	-42,4	0,8	31	-12,7	42,5
America centro-meridionale	98	-35,4	-31,0	318	11,2	725,9
Asia	774	-0,6	-1,9	4.002	-9,1	-13,1
di cui: <i>Medio Oriente</i>	464	-6,4	0,6	2.847	-1,5	-7,0
<i>Cina</i>	20	51,0	-50,3	75	-8,0	18,4
<i>Giappone</i>	31	3,3	-64,1	14	167,3	-31,4
Nord Africa	949	-8,8	10,2	690	-37,8	-32,7
Altri paesi extra UE	131	34,6	-44,1	73	-17,0	-51,6
Totale	4.701	-14,8	-11,1	8.813	-4,7	-10,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2011	8,2	-0,9	-7,1	-0,6	-6,4	-0,5	-3,0	-0,9	42,3	14,4	49,5
2012	-0,8	-4,2	-10,0	-1,9	0,2	-2,7	32,6	2,4	41,2	18,6	50,8
2013	-11,6	-2,9	-9,6	-4,5	-4,1	-5,3	10,2	-2,4	39,3	21,0	49,9
2012 – 1° trim.	0,0	-7,2	-10,2	-1,8	3,1	-2,9	33,0	2,5	41,2	19,5	51,3
2° trim.	2,6	-4,3	-10,6	-1,8	-0,6	-2,4	40,3	3,7	41,9	19,4	52,1
3° trim.	-8,0	-7,4	-11,7	0,9	4,9	-1,6	29,3	2,4	41,0	16,4	49,1
4° trim.	2,8	2,3	-7,5	-5,0	-6,5	-3,9	27,5	0,9	40,9	19,2	50,7
2013 – 1° trim.	-10,5	-16,4	-0,3	-1,2	0,1	-3,4	4,3	-1,9	39,9	20,7	50,5
2° trim.	-22,2	6,4	-16,3	-4,4	-1,8	-5,9	7,6	-3,3	39,8	21,6	50,9
3° trim.	-5,7	11,8	-3,6	-8,6	-10,5	-6,3	17,3	-2,4	38,7	19,7	48,3
4° trim.	-7,2	-9,7	-17,1	-3,6	-3,9	-5,5	13,1	-1,9	38,9	22,1	50,0
2014 – 1° trim.	-15,3	6,1	-18,0	-1,2	-3,4	-2,8	12,3	0,4	39,0	23,2	51,0
2° trim.	-8,5	-3,3	4,3	-2,8	-6,9	-2,8	2,9	-1,5	39,0	22,5	50,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-set 2014	Variazioni		Gen-set 2014	Variazioni		Gen-set 2014	Variazioni	
		2013	Gen-set 2014		2013	Gen-set 2014		2013	Gen-set 2014
Agricoltura	1	15,0	-84,0	1	-31,0	29,5	2	6,5	-68,6
Industria in senso stretto	2.678	15,0	-31,0	14.000	-19,8	62,2	16.678	-10,9	33,3
Estrattive	8	80,8	-53,8	9	::	-68,4	17	528,6	-62,8
Legno	137	-9,2	-30,4	66	-43,2	-80,4	203	-32,7	-62,0
Alimentari	157	89,0	-34,6	233	-37,6	-20,2	390	-4,9	-26,7
Metallurgiche	115	92,9	7,8	540	211,7	-7,9	655	191,0	-5,5
Meccaniche	1.080	-13,3	-31,6	10.705	-32,1	167,3	11.784	-27,6	111,1
Tessili	-	-100,0	-	13	-15,1	-86,0	13	-20,8	-86,0
Abbigliamento	44	-2,6	-40,7	196	-61,1	-3,0	241	-54,7	-13,1
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	156	249,7	-57,9	820	-49,8	33,8	976	-14,8	-0,7
Pelli, cuoio e calzature	14	27,0	-39,2	-	-33,0	-100,0	14	-15,9	-81,4
Lavorazione minerali non met.	328	43,8	-54,0	205	54,3	-74,0	533	48,7	-64,5
Carta, stampa ed editoria	13	-54,4	-54,3	76	-59,4	-21,1	90	-58,1	-28,8
Installaz. impianti per l'edilizia	561	8,5	25,1	347	69,2	-62,8	908	39,2	-34,3
Energia elettrica e gas	0	86,7	-97,2	167	-73,7	651,5	168	-52,0	278,4
Varie	63	25,3	8,6	623	30,4	6,8	686	30,0	6,9
Edilizia	1.796	13,8	-13,1	650	142,1	-26,8	2.446	47,2	-17,2
Trasporti e comunicazioni	93	-26,3	-29,8	2.389	58,4	5,9	2.481	48,9	3,9
Commercio, servizi e settori vari	-	40,0	-	7.231	25,9	-41,0	7.231	26,0	-41,0
Totale	4.568	13,5	-24,9	24.271	9,3	1,0	28.839	10,1	-4,2
di cui: artigianato (1)	345	10,4	-22,2	213	1,3	-53,8	558	5,6	-38,4

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a7

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Ammini- strazioni pubbliche	Settore privato						Famiglie consumatrici	Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese					
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2012	-0,2	-0,9	18,6	-1,3	-0,9	-2,0	-2,0	-0,7	-0,8
Dic. 2013	0,7	-2,0	-6,8	-2,6	-2,3	-3,4	-3,3	-1,3	-1,8
Mar. 2014	-2,7	-1,8	1,1	-2,5	-2,4	-2,7	-2,9	-1,0	-1,9
Giu. 2014	-5,3	-2,1	2,4	-3,3	-3,8	-2,0	-2,4	-0,7	-2,4
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2014	6.848	58.251	228	29.745	21.335	8.410	5.638	28.039	65.099

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a8

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-12,7	-18,0	-15,4	-11,1
Aperture di credito in conto corrente	-1,4	-5,5	-8,1	-9,2
Mutui e altri rischi a scadenza	-4,2	-6,4	-8,1	-9,2
Branche (3)				
Attività manifatturiere	0,6	-2,5	-2,5	-1,3
Costruzioni	-1,9	-2,7	-4,3	-4,3
Servizi	-2,5	-3,4	-3,4	-4,0
Altro (4)	4,3	0,0	-1,5	-2,9
Totale (3)	-1,1	-2,7	-3,2	-3,5

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2014 (2)
	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-0,2	-0,9	-1,6	-1,5	49,1
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-0,5	-1,2	-4,4	-4,0	34,0
<i>Banche</i>	-3,0	-4,3	-3,9	-1,2	16,3
<i>Società finanziarie</i>	2,0	1,7	-4,8	-6,4	17,7
Altri prestiti (3)					
Banche	-0,8	0,0	0,6	0,5	16,9
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-0,4	-0,8	-2,2	-2,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2012	2,8	4,5	5,2	5,3	4,6	5,2	1,9	3,2
Dic. 2013	8,4	6,0	9,0	8,3	5,3	5,5	1,9	4,0
Mar. 2014	11,0	5,9	8,4	7,8	5,4	6,2	1,8	3,9
Giu. 2014	10,7	6,1	8,4	7,7	5,7	6,6	1,9	4,0
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2012	13,2	11,4	10,3	12,2	12,4	9,6	5,6	9,0
Dic. 2013	15,8	12,5	12,1	14,3	13,0	10,7	6,0	9,7
Mar. 2014	13,3	12,9	12,1	15,1	13,6	10,7	6,1	9,8
Giu. 2014	13,2	13,2	12,1	15,6	13,9	11,2	6,1	10,0
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2012	22,7	27,3	30,7	41,4	21,9	34,9	14,9	22,1
Dic. 2013	29,1	31,6	35,9	47,2	25,9	38,6	16,5	25,0
Mar. 2014	30,0	32,4	36,6	48,3	26,7	39,4	16,7	25,5
Giu. 2014	29,4	33,5	38,1	49,5	27,7	40,1	16,8	26,1
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2012	35,9	38,7	41,0	53,6	34,3	44,5	20,5	31,1
Dic. 2013	44,9	44,1	48,0	61,5	38,9	49,3	22,5	34,7
Mar. 2014	43,3	45,3	48,7	63,4	40,3	50,1	22,8	35,3
Giu. 2014	42,6	46,7	50,2	65,1	41,6	51,3	22,9	36,1

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze.

– (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2014	Variazioni		Giu. 2014	Variazioni		Giu. 2014	Variazioni	
		Dic. 2013	Giu. 2014		Dic. 2013	Giu. 2014		Dic. 2013	Giu. 2014
Depositi	46.502	1,7	1,7	6.626	1,6	-2,5	53.127	1,7	1,1
di cui: <i>conti correnti</i>	18.998	3,4	7,0	5.760	2,7	-0,4	24.758	3,2	5,1
<i>depositi a risparmio (2)</i>	27.342	1,2	-1,5	852	-2,4	-13,1	28.194	1,1	-1,9
<i>pronti contro termine</i>	162	-47,1	-30,4	13	-47,3	-57,2	175	-47,1	-33,6
Titoli a custodia (3)	25.011	-0,7	1,5	1.830	-4,5	-1,7	26.841	-1,0	1,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	5.907	0,7	6,3	378	-4,2	1,0	6.285	0,4	5,9
<i>obbl. bancarie ital.</i>	9.111	-9,8	-15,5	481	-19,6	-23,4	9.592	-10,3	-15,9
<i>altre obbligazioni</i>	1.147	-27,4	-19,6	148	-20,5	-13,8	1.296	-26,7	-19,0
<i>azioni</i>	2.281	10,7	18,7	369	9,0	13,1	2.650	10,4	17,9
<i>quote di OICR (4)</i>	6.543	28,1	33,2	453	25,3	26,5	6.996	27,9	32,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2012	Dic. 2013	Mar. 2014	Giu. 2014
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	7,80	7,82	8,31	7,94
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,73	7,79	8,34	7,96
<i>piccole imprese (4)</i>	9,59	9,37	10,00	9,63
<i>totale imprese</i>	8,06	8,08	8,63	8,27
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	7,69	7,87	8,22	7,79
<i>costruzioni</i>	8,26	8,23	9,09	8,90
<i>servizi</i>	8,13	8,16	8,67	8,37
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	5,00	4,75	4,73	4,92
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,25	3,95	3,86	3,76
<i>imprese</i>	5,24	5,03	5,03	5,33
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,44	0,38	0,34	0,34

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.